
Unità 4 – La relazione tra la Filosofia e la Medicina nell'antichità

University of Thessaloniki (EL)

1. Informazioni per i docenti

1.1 Descrizione dell'argomento

L'obiettivo della lettura è familiarizzare gli studenti non solo con la storia della filosofia ma anche e principalmente con le origini della medicina. La Medicina è al giorno d'oggi una scienza da tanti secoli, ma come è iniziata e come si è originata? Dobbiamo prendere in considerazione che la distinzione tra le differenti scienze è un concetto abbastanza moderno e che nell'antichità tutte le forme di sapere erano incluse nella categoria "scienze", "sophia", i.e "sapere" o "filosofia". Conseguentemente, tutte le forme di "sophia" erano perseguite dai "filo-sofi", gli amanti della "sophia", e la medicina, come ci si aspetta, era originariamente una forma di sapere, quindi una forma di "sophia" praticata dai filosofi.

È naturale immaginarsi come i filosofi nell'antichità perseguissero tutti i tipi di sapere, ma in un modo sistematico. Il miglior esempio di filosofo è Aristotele, che scrisse trattati su molteplici branche del sapere/scienza, ma in un modo molto sistematico. Di conseguenza, è naturale trovare filosofi dell'antichità che provarono a esprimere le loro opinioni e scrivere di medicina. Le origini della medicina, quindi, è uno dei principali argomenti della presente lettura.

Abbiamo provato a spiegare come all'inizio la medicina era esercitata dai filosofi ed era considerata come una scienza/forma di sapere che riguardava l'uomo, il suo corpo, la sua anima, la sua salute e la malattia. I primi filosofi, i pre-socratici, provarono a capire e scrivere la fisiologia delle funzioni del corpo umano, e quindi capire cosa rendesse il corpo in salute o in malattia. In questo primo periodo, questi uomini saggi, che speravano di possedere ogni sapere, acquisire un "sapere universale", impiegavano il metodo filosofico nelle loro ricerche. E presumevano che questo unico metodo che mirava a ridurre tutti i principi a un solo principio fosse quello giusto non solo per la ricerca filosofica ma anche per la ricerca medica. Tuttavia, non passò molto tempo prima che Ippocrate sostenesse che la medicina ha un suo metodo indipendente, ed è, in altre parole, un campo di ricerca autonomo che non ha nulla a che vedere con la filosofia. Come lui dice molto chiaramente, se la filosofia ha a che fare con la natura umana in generale, la medicina ha a che fare con la natura dell'uomo in particolare e come è influenzata dal formaggio che mangia, dall'esercizio fisico che fa, ecc. Di conseguenza, in qualche fase iniziale della civiltà, la medicina era strettamente legata alla filosofia, ma dobbiamo a Ippocrate il fatto di aver sottolineato con successo che le due impiegano metodi diversi e sono quindi diversi campi di ricerca.

Tuttavia, la relazione della medicina con la filosofia non era completamente tagliata fuori dalla filosofia. Durante la sua fase antropologica la filosofia influenzò anche la medicina, ma in un modo completamente diverso. Ormai era chiaro che le due impiegavano un diverso tipo di metodologia; ma l'elemento comune tra loro era che entrambi si concentravano sull'uomo: il suo corpo e la sua anima, sia sano che malato. Ed entrambi cercavano di mantenere sani l'anima e il corpo dell'uomo, tuttavia, dichiaratamente, impiegando una metodologia diversa.



Gradualmente, sia i filosofi che i medici ammisero che la terapia del corpo, qualcosa di più pratico, era compito del medico, mentre la terapia dell'anima era per lo più, se non interamente, responsabilità del filosofo. Comprendiamo, quindi, perché e come ora, durante questo secondo periodo antropologico della filosofia, i filosofi siano intervenuti nel processo medico per proteggere i pazienti da medici incoscienti e cattivi professionisti della medicina. Volevano assicurarsi che il professionista medico che si avvicinava al paziente gli facesse solo del bene e non del male. In questo secondo periodo della filosofia abbiamo lo sviluppo dell'etica (o filosofia morale) che opera come uno scudo per coloro che hanno bisogno, compresi i pazienti. Ed è così che apparve allora un ramo particolare della filosofia, cioè l'etica medica o deontologia medica, che permise all'etico o al filosofo morale, come lo chiamiamo oggi, di controllare se il professionista medico stia trattando i suoi pazienti con il dovuto rispetto e compassione rispondendo alla fiducia che essi gli mostrano quando gli sottopongono la cosa più preziosa che hanno, la loro vita.

1.2 Obiettivi d'apprendimento

- Far emergere e spiegare agli studenti che la medicina non era e non è sempre stata nello stato di progresso in cui si trova oggi.
- Mostrare agli studenti quale era la forma iniziale della medicina.
- Spiegare il carattere puramente teologico che aveva la medicina all'inizio.
- Sottolineare la prima forma di medicina che era interamente pratica, la cura delle ferite dei guerrieri in guerra e la purificazione di intere città dalle pestilenze.
- Mostrare la fase filosofica della medicina e spiegare perché la medicina non era puramente teorica come la filosofia.
- Far emergere come avvenne la separazione della medicina dalla filosofia e in che modo Ippocrate vi contribuì.
- Spiegare il tipo di metodo complesso che la medicina impiega in termini aristotelici: teoria, pratica e saggezza pratica.
- Sottolineare che la medicina, anche se è diventata autonoma, mantiene ancora alcune relazioni con la filosofia.
- Mostrare come la filosofia nel suo periodo antropologico ha influenzato in modo particolare la medicina.
- Spiegare come dalla filosofia etica che si sviluppò principalmente nel V e IV secolo, e la sua relazione con la medicina, nacque il ramo della filosofia solitamente conosciuto come etica medica o deontologia medica.
- Far capire agli studenti il carattere universale della conoscenza e iniziare a pensare alla conoscenza medica come parte della conoscenza universale.
- Apprezzare l'approccio olistico che i medici antichi praticavano, il che significa che il medico non può curare l'organo particolare se ora può assicurarsi che l'intero corpo sia in buona salute.
- Mostrare agli studenti come l'era moderna dell'iperspecializzazione manchi l'approccio olistico alla salute e alla malattia, quando i medici contemporanei tentano di curare la particolare parte del corpo che soffre senza prestare attenzione all'intero corpo.

2. Informazioni per gli studenti

2.1 Caso Scenario

Ayahuasca



La dottoressa Chiara Thumiger, Wellcome Trust Research Fellow all'Università di Warwick, nel suo articolo intitolato "On the therapy of the word in Greek Medicine" traccia le origini di un'altra scienza moderna, la psicoterapia, nell'antica medicina greca e romana. Trova le origini della terapia della parola, come lei la chiama, nell'Odissea di Omero, quando Odisseo viene gettato come naufrago nell'isola dei Feaci. Lì il re Alkinoos lo tratta generosamente, gli offre un ricco pasto, ma quando il suo cantore inizia a cantare le avventure del famoso Odisseo, senza sospettare chi sia lo straniero che ha di fronte, Odisseo prova dolore e tristezza. Alkinoos, rendendosi conto del cambiamento di umore del suo ospite, chiede al suo cantante di smettere e cerca di calmare i sentimenti dolorosi dello straniero. Tuttavia, la dottoressa Thumiger ci presenta un certo numero di antichi filosofi-fisici greci e romani che nei loro trattati impiegano consapevolmente la conversazione, le parole, la comunicazione, la socializzazione come metodo terapeutico per il dolore, la depressione, la frenesia, la follia e altre malattie mentali. Tra le fonti antiche che discute ci sono: Ippocrate, Celso, Anonimo Parisino, Galeno e altri. Come lei sottolinea, in tutti questi casi, i filosofi-fisici impiegano parole o discorsi filosofici per lenire e curare vari tipi di malattie mentali. Sottolinea l'importante ruolo che la filosofia gioca nel placare le malattie dell'anima, una pratica che è stata ampiamente riconosciuta e apprezzata nei tempi moderni. Ma, come lei nota, c'è una differenza principale tra l'antica terapia della parola e la moderna psicoterapia. Nell'antichità il filosofo-terapeuta intraprendeva tutto il discorso e tutta la comunicazione con la persona che soffriva di depressione o frenesia; nei tempi moderni, invece, è il depresso o il sofferente che parla, esprime i suoi pensieri e sentimenti al terapeuta, mentre quest'ultimo per lo più ascolta e parla solo quando è necessario.

Nonostante tutte le differenze tra i due, come sostiene il Dr. Thumiger, c'è molto di più da esplorare sulle origini della moderna psicoterapia nei testi e nelle opere scritte degli antichi filosofi-fisici greci e romani.